

tecniche pittoriche dei Ritratti — e ci domandiamo se nessuno rechi la pittura stesa su tela applicata sul legno, così come molti sarcofagi del Nuovo Regno) si chiude con una bibliografia analitica di ben 237 voci (nella quale piace trovar ricordati i lavori della Schiavi sull'encausto e del Francovich su Egitto e Siria) e indici che facilitano ai futuri studiosi la consultazione del testo, autentica sintesi aperta a ulteriori disamine.

SILVIO CURTO

*Antidoron Martino David oblatum, Miscellanea Papyrologica collegerunt E. BOSWINKEL, B. A. VAN GRONINGEN, P. W. PESTMAN, Lugdunum Batavorum, 1968, pp. 157 (Papyrologica Lugduno-Batava, volume XVII).*

La miscellanea con cui la serie Papyrologica Lugduno-Batava ha voluto onorare i 70 anni di M. David, è costituita da 18 contributi che rappresentano non solo il frutto di una ampia collaborazione internazionale ma danno, nel contempo, la misura della attuale intensa attività papirologica nei centri di studio più vicini all'insigne Maestro.

Il contenuto degli articoli è sviluppato nella triplice direzione dei papiri inediti, del commento a testi già noti, dello studio monografico, in una varietà di argomenti che rendono gradevole il volume e imbarazzante il compito di citarne le pagine notevoli.

Mentre si rinvia alla particolare rubrica di questa rivista per l'elenco completo dei nuovi papiri editi (appartenenti alle raccolte di Leida, di Vienna, dell'Università del Michigan), ci sembra necessario menzionare qualcuno di essi per motivi di particolare interesse. Questo è il caso dell'elenco di beni templari di P.Vindob. inv. 2340 r (E. Boswinkel, *Inventar und Einkünfte eines ägyptischen Tempels*, pp. 1-10 = *Acti XI Contr. intern. Papirolog.*, pp. 59-60); della lettera ufficiale P.Vindob. inv. 31701 r, forse del 258, per la menzione di un *epanorthotés* Theodoros (M. C. E. Mineur-Van Kassen, *Instruction to track down murderers*, pp. 56-58); del frammento del Michigan (inv. 1319) che porta, nel *recto* e nel *verso*, uno stesso passo, scritto da mani diverse e connesso con il mito degli Eraclidi (E. C. Turner, *Archelaos*, pp. 133-136). Il contenuto e le forme dell'inno cristiano dell'ostrakon O.Zucker 36 suggeriscono a L. Koenen una serie di note approfondite (*Ein christlicher Prosahymnus des 4 Jhdt. s.*, pp. 31-51), assai utili agli effetti di una migliore collocazione del testo nell'ambito liturgico; entro confini meno vasti ma altrettanto precisi, si pone lo studio di J. Schwartz, *La lettre de Dios à Eutychedés* (pp. 116-121) che ricostruisce una lettera dall'unione dei due frammenti P.Strass. 169 e P.Ross. Georg. II 43. Nella sezione monografica, due ricerche di prosopografia fermano la nostra attenzione: per l'età tolemaica quella di W. Peremans, E. Van't Dack, *Prolégomènes à une étude concernant le commandant de place lagide en dehors de l'Égypte* (pp. 82-99), per l'età romana quella di J. Modrzejewski, *Les préfets d'Égypte au début du règne d'Alexandre Sévère* (pp. 59-69). Degna di lode è la ricca serie degli indici; chiare e perciò utili le illustrazioni dei testi nuovi.

S. DARIS